

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara la grande diffusione elettorale di venerdì nelle fabbriche



Il compagno Enrico Berlinguer illustra in TV la proposta politica del PCI

Aprire col voto una prospettiva nuova al Paese

Intese unitarie per governi locali onesti ed efficienti

La DC si rifugia nell'anticomunismo per eludere il confronto sui gravi problemi economici e sociali - La questione del Portogallo - Le grandi masse popolari sotto il peso della crisi - Perché è necessaria una nuova direzione politica - Rafforzare il PCI per lo sviluppo della democrazia

Conferenza stampa, ieri sera alla Televisione, del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, nel quadro delle trasmissioni elettorali alla vigilia del voto del 15 giugno. Al compagno Berlinguer hanno rivolto domande sette giornalisti: Arturo Gismondi, «Paese Sereno»; Aldo Carboni, «Voce Repubblicana»; Romano Dezas, «Messaggero»; Giovanni Baldari, «L'Unità»; Guido Gerosa, «Corriere d'Informazione»; Remigio Cavodon, «Il Popolo»; Luigi D'Amato, «Vita». Moderatore era Willy De Luca.

Introducendo brevemente lo scambio di domande e risposte, il compagno Berlinguer ha detto:

Coloro che hanno partecipato ai comizi e alle assemblee del nostro partito sanno su quali problemi noi abbiamo concentrato l'attenzione nostra e degli elettori. Non abbiamo dovuto evitare di trattare i temi generali della vita politica italiana e anche i temi della vita di altri paesi, ma abbiamo discusso soprattutto del contenuto specifico di questa consultazione elettorale e cioè di come garantire amministrazioni comunali, provinciali e regionali, oneste, stabili (cioè non in crisi continua) e, soprattutto, capaci di affrontare i problemi più urgenti e più sentiti dalle popolazioni locali: quelli del lavoro, quelli della scuola, quelli dell'assistenza sanitaria; i problemi dei servizi sociali, per i donne, per gli anziani, per i bambini; i problemi del sostegno alle attività dell'artigianato, dei contadini, delle piccole e medie industrie. Gli altri partiti sono sfuggiti al confronto su questi temi concreti.

Ne hanno parlato all'inizio della campagna elettorale i dirigenti della DC, ma soltanto per promettere di saper fare nell'avvenire quello che non hanno mai saputo fare nel passato. Nella sostanza, i problemi del sostegno alla DC si è ridotta all'agitazione anticomunista, che è il solito rifugio nel quale la DC si colloca quando sente che il malcontento del paese mette in discussione il suo predominio del potere e il modo in cui ha governato finora. Noi pensiamo che il primo criterio per dare il voto il 15 giugno debba essere quello di giudicare sul modo in cui hanno operato le amministrazioni locali. Da questo punto di vista è un fatto che nelle tre Regioni - Toscana, Emilia ed Umbria - e in decine di province e in centinaia di comuni, in cui i comunisti sono stati forza di governo, noi possiamo presentare un bilancio di realizzazioni in vari campi - dal campo della scuola al campo dei trasporti, dal campo dei servizi al campo dell'assetto urbanistico - che le popolazioni di altre città come Napoli, come Roma, come Palermo, e di altre Regioni, come il Piemonte, come il Veneto, come le Puglie, non hanno mai conosciuto.

Tutte le amministrazioni di centro o di centro-sinistra, dominate dalla DC, hanno dato risultati deludenti e in certi casi - possiamo dirlo - disastrosi. La caratteristica comune di queste amministrazioni è stato lo sperpero del danaro pubblico, il malcostume, il clientelismo. Il voto del 15 giugno offre ai cittadini l'occasione di creare una rete di amministrazioni pulite, ordinate, che sappiano affrontare, a favore dei cittadini, e con la partecipazione ed il controllo dei cittadini, i problemi più urgenti e sentiti dalle popolazioni locali.

Certo, questo non risolverebbe tutti i problemi, perché ciò che decide - lo sappiamo tutti - sono soprattutto gli indirizzi della politica nazionale, il modo di governare tutta la società italiana. Il voto ha dunque anche un significato più generale. Da questo punto di vista noi diciamo che se dovessero avanzare i partiti di centro e della destra, tutte le cose o rimarrebbero come sono o diventerebbero più difficili e molto più arduo diventerebbe il compito, ormai urgente e

A cento metri dalla sua abitazione

Rapito a Roma il presidente della «Voxson» da falsi carabinieri

Il presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani, è stato rapito ieri mattina alle 8,45 a cento metri dalla sua abitazione romana a Tor di Quinto da quattro banditi, dei quali due - che sono entrati in azione per primi - camuffati da carabinieri. I rapitori si sono allontanati con l'ostaggio a bordo della sua stessa vettura dopo avere scaraventato a terra l'autista. Finora non si sono fatti vivi né con i familiari né con qualcun'altro. L'unica traccia che si sono lasciati alle spalle è una «Mercedes» nuovissima che hanno adoperato per l'impresa: all'interno sono stati trovati un mitra, una siringa e una boccetta di etere. Questa mattina i lavoratori metalmeccanici di tutta la provincia si fermeranno per 15 minuti, mentre alla Voxson lo sciopero durerà mezz'ora. Negli stabilimenti si terranno anche assemblee per condannare il grave episodio criminale. Ferme prese di posizione dell'FLM e della Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale. NELLA FOTO: Amedeo Ortolani. A PAGINA 5



L'inchiesta iniziata con l'arresto dell'industriale Alecce

Scandalo dei farmaci: accusato dai giudici un sottosegretario dc

L'on. Girolamo La Penna, prima alla Sanità e attualmente agli Interni, indiziato di reato insieme ad altri funzionari ministeriali per «aver dato verbali assicurazioni circa il non intervento del suo dicastero nei confronti di medicinali dannosi alla salute»

Sotto accusa un sottosegretario dc anche per lo scandalo dei medicinali. L'on. Girolamo La Penna, che è stato sottosegretario al ministero della Sanità nei governi Rumor, Colombo e Andreotti, è ora lo è agli Interni, è stato indiziato di reato dalla procura della Repubblica di Roma in seguito ad un rapporto del pretore dottor Giuseppe Veneziano della IX sezione penale che, indagando sull'attività dell'IFI, aveva constatato l'esistenza di reati di competenza della Procura, alla quale ha rimesso tutti gli atti istruttori da lui compiuti. Gli indizi di reato per i sei imputati sono di natura diversa. On. Girolamo La Penna fu chiamato in causa direttamente da Antonio Alecce durante il processo che si è concluso il 27 maggio con la condanna dell'On. La Penna a un anno e otto mesi di reclusione. Antonio Alecce doveva rispondere di diversi reati che andavano dalla truffa continuata al commercio di medicine dannose per la salute.

Stati avvisati tre alti funzionari del ministero: Antonino Lopes e Dullio Poggolini nella loro qualità di direttori del servizio farmaceutico e Francesco Polizzi vice capo del gabinetto tecnico. La lista si chiude con il professor Ernesto Chiocchierini docente universitario e Antonio Alecce industriale farmaceutico, ex direttore dell'Istituto Farmaceutico Italiano. I sei avvisi di reato sono stati inviati dalla Procura della Repubblica di Roma in seguito ad un rapporto del pretore dottor Giuseppe Veneziano della IX sezione penale che, indagando sull'attività dell'IFI, aveva constatato l'esistenza di reati di competenza della Procura, alla quale ha rimesso tutti gli atti istruttori da lui compiuti.

Ma il vero scandalo sta dietro al quotidiano della DC. Un giorno ci si convince che è stato toccato l'apice della improprietà, ma il giorno dopo bisogna ricordarsi: hanno fatto ancora un altro passo. Quello di ieri è per quasi sicuramente un primato assoluto. Hanno tentato niente meno che dimostrare aritmeticamente che la DC è più pulita del PCI. Ecco le cifre: i comunisti sarebbero disonesti allo 0,99 per mille, i democristiani invece solo allo 0,61 (si tratterebbe del rapporto tra il numero complessivo degli amministratori locali e il numero di quelli che hanno ricevuto denunce e vedremo subito qual è il criterio adottato dal Popolo).

Ma guardate la sfortuna. I redattori del Popolo hanno concepito la loro trovata il giorno stesso in cui a Roma veniva arrestato un appunto democristiano del sindaco per essersi fatto corrompere da un costruttore edile abusivo, e quella trovata è apparsa sul giornale nelle stesse ore in cui il pretore della Capitale indiziava di reato addirittura un sottosegretario parlamentare per aver dato verbali di garanzia a medici che avevano venduto medicinali dannosi alla salute. Fra l'una e l'altra di queste notizie aveva fatto capolino quella del dimissionamento del presidente dell'EGAA a seguito del più recente dei grossi scandali di regime, mentre continuava a incomberne tutta la faccenda dei ministri inquisiti dal Parlamento per le «elargizioni»

Mani sporche e pulite

Ma non basta: si giunge all'ironia di citare nell'elenco il compagno Laurini, sindaco di Cinisi, il quale è stato denunciato per l'incredibile ragione di aver concesso la sala di un teatro a un mostro di pittura antifascista. Il nostro compagno è stato subito prosciolto in istruttoria, ha querelato il giornale dc. Siccome, a quanto sembra, i propagandisti della DC sono sensibili al rebus, si può pensare che darà loro un consiglio: per completare l'elenco dei comunisti «denunciati», si richiama all'archivio di Stato dove potranno trovare non 25 mila migliaia di nomi in particolare relativi al periodo 1921-1945. Da integrare, semmai, con altri riguardanti i tre successivi «decenni di libertà».

Ma non basta: si giunge all'ironia di citare nell'elenco il compagno Laurini, sindaco di Cinisi, il quale è stato denunciato per l'incredibile ragione di aver concesso la sala di un teatro a un mostro di pittura antifascista. Il nostro compagno è stato subito prosciolto in istruttoria, ha querelato il giornale dc. Siccome, a quanto sembra, i propagandisti della DC sono sensibili al rebus, si può pensare che darà loro un consiglio: per completare l'elenco dei comunisti «denunciati», si richiama all'archivio di Stato dove potranno trovare non 25 mila migliaia di nomi in particolare relativi al periodo 1921-1945. Da integrare, semmai, con altri riguardanti i tre successivi «decenni di libertà».

Nel Belice semidistrutto il villaggio-lager di Salemi, «provvisorio» dal 1968

Nell'incendio hanno perso anche le baracche in cui per 7 anni il governo li ha rinchiusi

Una donna è rimasta uccisa e 50 famiglie hanno daccapo perduto ogni cosa - I centomila sinistrati del Belice ancora privi di tutto - Sdegnato rifiuto degli «aiuti» elettorali - Drammatico messaggio del parroco di S. Ninfa

Docenti universitari e intellettuali toscani per il voto al PCI

Più di sessanta docenti dell'Università di Firenze, indipendenti, hanno annunciato pubblicamente che, il 15 giugno, voteranno per le liste del PCI. In un documento essi rilevano le pesanti responsabilità della DC sia su scala nazionale, che a Firenze (dove la chiusura settaria del partito di maggioranza relativa ha portato alla gestione commissariale in Palazzo Vecchio), il fallimento del centro-sinistra, la necessità di un'alternativa unitaria che abbia il suo perno nel nostro partito. Oltre 100 intellettuali di Pistoia hanno pure diffuso un appello per il voto al PCI: fra i firmatari, gli scultori Fabbrì e Gelli e l'attore Ugo Pagliaro. A PAGINA 2

Raccapricciana sciagura ieri sera a Capri

Morti quattro lavoratori per l'esalazione di gas

NAPOLI. 10. Quattro lavoratori sono morti, questa sera a Capri, intorno alle ore 20. Questi i loro nomi: Gepino Albano, di 25 anni, geometra, da Ponticelli; Mario Mellino, 21 anni, domiciliato a Capri; Antonio Angelino, 35 anni, da Cavano e Giovanni Dauria, 18 anni, anch'egli nato a Capri, tutti operai. I quattro hanno perso la vita in un infortunio sul lavoro, che non era melutabile, ma che denuncia anzi precise responsabilità, prima di tutto della Amministrazione comunale retta ancora da un sindaco che è in attesa di giudizio. Ma veniamo ai fatti. A Capri esiste un depuratore con rogatorie vasche per la raccolta dei rifiuti organici domiciliari, nella zona di Marina Piccola. L'impianto era guasto e così le vasche, riempiendosi, emanavano miasmi che intossicavano tutte le famiglie della zona. Dopo ripetute proteste finalmente, alla vigilia delle elezioni, l'Amministrazione comunale sol-

A PROPOSITO DELL'INCONTRO SINDACATI - GOVERNO

Maldestre speculazioni elettoralistiche

Uscendo da Palazzo Chigi ai termini dell'incontro d'oltre sera con il presidente del Consiglio e numerosi ministri, i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, non hanno rilasciato dichiarazioni che, a pochi giorni dal voto, avrebbero potuto prestarsi a strumentalizzazioni. Hanno dato un contributo inedito dal governo in circostanze e in tempi così singolari. I problemi sono talmente gravi - hanno detto i sindacalisti - che sarebbe cinico e meschino strumentalizzare questo confronto. Essi si sono perciò limitati a dichiarare che «la delegazione del-

la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha avuto un'ottima opportunità di situazione in ordine alle prospettive dell'occupazione, in attesa dei prossimi mesi, anche in conseguenza della politica finora adottata» e ad annunciare che era stato redatto un comunicato congiunto in cui si ribadiva la validità di un «dialogo sistematico fra governo e sindacati» e si fissava un calendario di incontri per affrontare i problemi del Mezzogiorno (cominciando dalla Campania), dell'edilizia, del settore tessile e abbigliamento, dell'agricoltura, dell'auto e dei trasporti pubblici, dell'energia. Un esame particolarmente approfondito sarà fatto per quello che riguarda la politica e il ruolo delle Partecipazioni statali. Nell'insieme la stampa ha informato sull'incontro con

sufficiente obiettività. Ma vi sono stati organi di stampa che hanno immediatamente suonato la grancassa sull'iniziativa del governo. Il «lavoro» «Tempo» parla già di «vittoria per quasi cinque mesi non ha risposto; poi ha fatto sapere che si stava preparando l'incontro. E c'è voluto un altro mese. Alla fine, guarda caso, lo ha fatto cadere proprio a pochi giorni dalle elezioni. Non solo, in tutti questi mesi la linea di politica economica del sindacato è stata sottoposta a duri attacchi. Si è cercato di portare la rissa dentro il movimento dei lavoratori, si sono manovrati gruppi scissionisti e antiunitari. Mentre le Confederazioni sempre più caratterizzavano la loro azione sui grandi temi di fondo dello sviluppo

del Paese, si è fatto di tutto - e la DC è stata in prima fila - per confondere le iniziative che hanno impegnato e impegnano milioni di lavoratori per l'occupazione, la ripresa produttiva, con quelle sciagurate, dannose per il paese, pericolose per la democrazia, che sindacati cosiddetti «autonomi», diretti magari da parlamentari democristiani, stanno portando avanti da mesi come avviene alle Imposte dirette. Per sei mesi si è evitato il confronto perché altrimenti il governo e la DC avrebbero dovuto rispondere a domande scottanti; non avrebbero potuto assistere passivamente ai processi di ristrutturazione del Paese.

OGGI sul mare luccica

L'ALTRO ieri sera, assistendo alla «Tribuna elettorale» della quale è stato protagonista l'on. Francesco De Martino, ha risposto al più interrogato da vari giornalisti (moderatore Zatterin), pensavamo che ci sono vari modi di risultare «autonomi». De Martino ha risposto che «De Martino è la forza astorologica dell'on. La Malfa, quella in brodo, ma col dado, dell'on. Rumor, quella alla morra del senatore Fanfani, quella sciroccata dell'on. Moro, quella passionale raziocinante di Berlinguer, quella con la carta mazzetta, Malagodi, quella al boro talco dell'on. Orlandi e infine quella dell'on. De Martino, che ci pare tipicamente veneziana». Pare sempre che egli risponda mentre «sul mare luccica» l'astro d'argento. Ma non fategli ingannare dalla dolcezza e dalla flemma garbata delle risposte di quest'uomo che sembra colto nell'atto di pescare da una barchetta ferma: la notizia è sfuggita e qualche volta addirittura la rabbia, erano già apparse prima che parlasse nel suo sguardo che è quello di uno il quale, avendo già capito tutto, si appresta a dire il meno possibile. Quando parla, noi sentiamo che la sinistra ha vinto molto più in là, e in profondità, di lei le sue parole. Difatti lunedì sera l'on. De Martino, accettando, con la sua astuzia, la nomina a segretario del PSI, era sempre lì, sorridente e immobile, in mezzo al mare.

Chi deve dunque cambiare? La DC. Con chi? Con chi vuole, con in tanti, ma cambiare deve, su questo punto non ci sono dubbi: il riforme, modi di governare, scelta di uomini, clientele, egemonie. I socialisti non sono imbarcati in un grande transatlantico, come i comunisti, ma non sono neppure più in una scialuppa, dove li teneva, legati e sospesi, la Democrazia cristiana, meccanica all'ancora - barchetta mia -, cantava il segretario del PSI: questa volta è la DC che deve nuotare dove non si tocca. La ciambella da sinistra non gliela butta più nessuno. Fortebrace

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

Franco Scottoni (Segue in penultima)